

ESST: nuove traiettorie educative

Per un profilo formativo e professionale dell'Educatore per lo Sviluppo Sociale del Territorio

a cura di Daniela Maccario



**Percorsi
di ricerca**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Percorsi di ricerca

COLLANA DIRETTA DA **RENATO GRIMALDI**

Comitato scientifico: Roberto Albera – Dipartimento di Scienze Chirurgiche (Torino), Marco Cantamessa – Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione (Torino), Elena Cattelino – Università della Valle d'Aosta, Marco Devecchi – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (Torino), Maria Adelaide Gallina – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Cristina Ispas – Università Babes-Bolyai di Cluj Napoca. Centro UBB di Resita (Romania), Graziano Lingua – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Vincenzo Lombardo – Dipartimento di Informatica (Torino), Sergio Margarita – Dipartimento di Management (Torino), Witold Misiuda-Rewera – Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej (Lublin), Silvano Montaldo – Dipartimento di Studi Storici (Torino), Giovanni Onore – Departamento de Biología (Quito), José Emilio Palomero Pescador – Universidad de Zaragoza, Roberto Trincherro – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Christopher Weiss – Abt Associates New York

Le scienze umane e le scienze naturali sono destinate a cooperare nonostante la frattura cognitiva esistente. Questa collana, che nasce con il coinvolgimento di studiosi dei due campi, vede nella ricerca e nell'uso delle nuove tecnologie il luogo sia fisico sia concettuale per la creazione di un insieme di modelli di relazioni di riferimento per la costruzione di teorie e per l'orientamento di scelte rilevanti in campo politico, economico, industriale, tecnologico, sanitario, educativo, ambientale, storico, sociale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ESST: nuove traiettorie educative

Per un profilo formativo e professionale dell'Educatore per lo Sviluppo Sociale del Territorio

a cura di Daniela Maccario



**Percorsi
di ricerca**

FrancoAngeli

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo di un finanziamento del Dipartimento di Eccellenza di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino



Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione , di <i>Cristina Bartolino e Daniela Maccario</i>	pag.	11
1. Educatori e sviluppo sociale del territorio: contesto e motivi di un'innovazione, tra formazione e ricerca	»	11
2. Il progetto Nuove traiettorie educative	»	14
2.1. Obiettivi, domanda, metodo	»	14
2.2. Educazione e territorio: strade per la formazione e la ricerca	»	16

Parte I

Educatore socio-pedagogico e territorio: profilo, competenze, compiti

1. Il profilo normativo dell'educatore socio-pedagogico tra dimensione nazionale ed europea , di <i>Cristina Bertolino</i>	»	25
1. Premessa	»	25
2. L'educatore professionale in Europa		26
3. La figura dell'educatore professionale in Italia	»	29
4. Conclusioni	»	33
2. Verso la società della cura. Nuove prospettive per l'educatore , di <i>Maria Adelaide Gallina</i>	»	35
1. Vivere ed educare in una società policentrica	»	35
2. "Aver cura". Il ruolo degli educatori	»	37
3. Tra situazioni-problema e rete sociale	»	40

3. L'educatore competente tra rete e territorio per una Mente Collettiva, di Lorena Milani	pag.	43
1. Introduzione	»	43
2. L'educatore competente tra teoria e prassi	»	44
3. Saper mappare il territorio tra risorse progettuali e risorse professionali	»	45
4. Saper costruire una rete di partner: lavorare e progettare in rete	»	48
5. Saper promuovere e generare Mente Collettiva	»	49
6. Conclusioni	»	51

Parte II

Il territorio come contesto-soggetto di ricerca e di intervento socio-educativo: scenari, attori, processi

4. Territorio, educazione, comunità, di Federico Zamengo	»	55
1. Introduzione	»	55
2. Il territorio come opportunità formativa	»	56
2.1. Rigenerare il legame territoriale	»	57
3. La comunità e le comunità	»	58
3.1. Le ombre della comunità	»	59
3.2. Quale comunità promuovere?	»	61
4. Il legame comunitario e la riflessione pedagogica	»	63
4.1. Da Tantalo a Sisifo: l'intervento educativo di comu- nità	»	64
5. La città come spazio di progettazione interculturale. Iti- nerari per la formazione e la ricerca con gli educatori dei MSNA, di Isabella Pescarmona e Federica Matera	»	66
1. Introduzione	»	66
2. Educazione alla cittadinanza come «diritto alla città»	»	67
3. La città come contesto di intervento e di ricerca intercul- turale	»	69
4. Progettare spazi di formazione possibile fra diversità e ac- coglienza	»	71
5. Professionalità pedagogica e MSNA: un caso di forma- zione e ricerca nella Città di Torino	»	73
6. Conclusioni	»	76

6. <i>Global education</i> e sfide contemporanee, di <i>Giulia Gozzelino</i>	pag. 77
1. Introduzione	» 77
2. Complessità e disuguaglianze nella sfida del presente	» 77
3. <i>Global education</i> ed empowerment sociale del territorio	» 79
4. Educazione alla mondialità attraverso le generazioni	» 81
5. Cittadinanza mondiale e interculturalità: la voce di mediatrici e educatrici	» 83
6. Conclusioni	» 85
7. <i>L'infermiere e il lavoro di cura territoriale. Autorappresentazioni professionali e mediazione esperta</i>, di <i>Gabriele Vissio</i>	» 86
1. Introduzione: rappresentazioni, saperi esperti e mediazioni	» 87
2. Ricerca sul campo: aspetti metodologici	» 88
3. L'analisi	» 89
3.1. Salute, malattia, guarigione	» 89
3.2. Relazioni di cura	» 91
3.3. La condivisione della responsabilità di cura	» 93
4. Conclusioni. Infermiere e sviluppo di comunità	» 95

Parte III

Il territorio

Approcci, strategie, strumenti di intervento socio-educativo territoriale: prospettive teoriche e implicazioni per la ricerca e la formazione

8. <i>Osservazione di abilità prescolari e costituzione di un Centro Territoriale per l'Inclusione</i>, di <i>Sandro Brignone, Lorenzo Denicolai, Renato Grimaldi e Silvia Palmieri</i>	» 99
1. Premessa	» 99
2. Un protocollo di osservazione nella scuola dell'infanzia: individuazione e potenziamento delle abilità prescolari e formazione delle classi nella primaria	» 100
3. Il metodo di ricerca	» 110
4. I risultati della sperimentazione	» 113
5. Alcune considerazioni finali	» 117

9. Accompagnare i servizi socioeducativi al cambio di paradigma portato dalla CRPD: esperienze di ricerca sui territori , di <i>Cecilia M. Marchisio e Natascia Curto</i>	pag. 118
1. Introduzione	» 118
2. Verso l'attuazione: accrescere la consapevolezza dei territori	» 120
3. Sperimentare pratiche efficaci	» 121
4. Verso il coinvolgimento nazionale	» 123
5. Metodologia e organizzazione dei servizi: uno sviluppo armonico	» 124
6. Innovazione e territorio: quali strade?	» 125
10. Modelli di sostegno alla genitorialità. Metafore di intervento nella relazione con i genitori , di <i>Paola Zonca</i>	» 128
1. Introduzione	» 128
2. I servizi educativi e il sostegno alla genitorialità: ragioni di un binomio inscindibile	» 129
3. Modelli di sostegno alla genitorialità	» 132
3.1. Metafore	» 132
3.1.1. L'insegnante	» 132
3.1.2. L'organizzatore	» 133
3.1.3. La guida o punto di riferimento	» 135
3.1.4. Il confessore/confidente/amico	» 136
3.2. Limiti delle metafore	» 137
4. Conclusioni	» 137
11. “Nuovi educatori” e prospettive di didattica “generativa”. Azione educativa e competency-based education , di <i>Daniela Maccario</i>	» 139
1. Introduzione	» 139
2. Scenari professionali, mediazione e “generatività” educativa	» 142
3. “Che cosa fa l'educatore quando educa”? Elementi per un framework	» 145
3.1. Intenzionalità educativa: intervenire sull'attività di altri	» 146
3.2. Mediazione secondaria: rappresentare visioni del mondo e dell'esperienza	» 147
3.3. Dispositivi didattici: creare situazioni, proporre consegne	» 148
3.4. Interazione educativa: lanciare/rilanciare attività	» 149

4. <i>Competency based education</i> e principi di mediazione didattica	pag.	151
4.1. Intenzionalità educativa: “diagnosticare” e promuovere competenze	»	152
4.2. Mediazione secondaria e sviluppo di competenze	»	154
4.3. Dispositivi didattici: educare per “situazioni-problema”	»	154
4.4. Interazione didattico-educativa e competenze	»	156
5. Conclusioni	»	156
12. Costruire relazioni. Educatori e teatro per il territorio, di <i>Federica Mazzocchi</i>	»	158
1. Considerazioni preliminari e obiettivi	»	158
2. Arti, benessere, salute. Il welfare culturale	»	160
3. Il teatro sociale. Radici, aree d’intervento, metodologie	»	163
4. Educatori e teatro. Uno sguardo al territorio	»	166
13. Ragionare con il cuore: filosofia dell’emozione e alfabetizzazione (meta)emotiva, di <i>Marco Menin</i>	»	169
1. Introduzione	»	169
2. L’enigma di Mary Poppins	»	170
3. Le ragioni del cuore: l’intelligenza delle emozioni	»	172
4. Ragionare con il cuore: la riscossa dell’intelligenza emotiva	»	175
5. Conclusioni	»	177

Parte IV
Professionalizzazione dell’ESST,
tra formazione e ricerca

14. Una peculiare sensibilità esistenziale. Il contributo delle discipline storico-pedagogiche alla formazione iniziale e continua dell’Educatore per lo Sviluppo Sociale del Territorio, di <i>Carlo M. Fedeli</i>	»	181
1. La domanda di ricerca	»	181
2. Lo scenario presente	»	182
3. Lo scenario prossimo venturo	»	183
4. Una formazione criticamente all’altezza del cambiamento in atto	»	185

5. Senza tradizione e conoscenza storica, nessun autentico sviluppo – né comprensione – di ciò che è propriamente umano	pag.	186
6. Cura della memoria, custodia dei legami, fisioterapia dell'io e della libertà	»	188
15. Lo sguardo antropologico su territori e comunità nella formazione dell'educatore , di <i>Roberta Clara Zanini</i>	»	191
1. Introduzione	»	191
2. «Abitare l'esperienza»	»	191
3. «Agire antropologicamente»: stare nel margine e rivendicare il tempo	»	195
4. Mettere in comune	»	198
16. Soggettività in gioco: l'auto osservazione come strumento nella professione educativa , di <i>Donatella Scarzello</i>	»	201
1. Introduzione	»	201
2. L'asse verticale della soggettività: le dinamiche di potere	»	202
3. L'asse orizzontale della soggettività: la vicinanza/distanza relazionale	»	204
4. Prospettive per la formazione: aver cura della persona dietro il professionista	»	206
5. Conclusioni	»	208
17. L'impatto dei mondi digitali sulla società: la ricerca mediaeducativa per affrontare e comprendere la complessità , di <i>Alberto Parola</i>	»	211
1. Introduzione	»	211
2. Alcune questioni prioritarie	»	213
2.1. La convergenza bio-digitale	»	213
2.2. Risintonizzare il tempo	»	215
2.3. La scuola frammentata	»	216
2.4. L'intervento mediaeducativo precoce	»	218
2.5. Le tipologie di pensiero nell'ambito della digital education	»	220
3. Suggerimenti per la metodologia della ricerca	»	221
4. Conclusioni	»	224
Bibliografia	»	231
Gli autori	»	253

Introduzione

di *Cristina Bertolino e Daniela Maccario*

1. Educatori e sviluppo sociale del territorio: contesto e motivi di un'innovazione, tra formazione e ricerca¹

Il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, afferente al Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino, si caratterizza sin dalla sua istituzione per il profilo in uscita di un educatore socio-pedagogico che, da un lato, acquisisce all'interno dell'offerta formativa universitaria i contenuti fondanti di molteplici ambiti disciplinari (pedagogici, psicologici, sociologici, filosofici, giuridici, antropologici, etc.), in vista di un processo di professionalizzazione 'iniziale', e, dall'altro, è destinato a migliorare le proprie conoscenze e competenze con il tirocinio curriculare e attraverso una formazione che necessariamente prosegue nel momento dell'inserimento lavorativo.

In questa prospettiva il Corso di Laurea sottopone la propria offerta formativa ad un processo di costante monitoraggio e di progressiva riprogettazione, che determina il consolidamento e il contestuale rinnovamento del suo impianto curricolare, in modo da renderlo più rispondente ai bisogni socio-educativi in trasformazione a livello nazionale e internazionale ed emergenti, nello specifico, sul territorio piemontese.

In tal senso, presso la sede universitaria di Savigliano, a partire dall'anno accademico 2014-2015, grazie al confronto con i più rilevanti attori del territorio, il Corso di Laurea, al fine di potenziare la cooperazione tra l'alta formazione e i molteplici attori pubblici e privati della Provincia cuneese, ha convintamente e consapevolmente attivato un curriculum che prepara la figura dell'*Educatore per lo Sviluppo Sociale del Territorio* – ESST.

¹ Di Cristina Bertolino, Presidentessa del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione di Torino.

Tale curriculum risponde all'esigenza di rafforzare nei propri laureati le competenze di lavoro educativo in chiave promozionale e preventiva, nella direzione di supportare l'*empowerment* individuale e collettivo, specie attraverso approcci innovativi in direzione sistemica.

Tratto distintivo di questo percorso formativo è la particolare attenzione alle tematiche del *community care*, del *welfare community* e del *community learning*, le quali rappresentano, anche secondo quanto confermato dagli attori sul territorio, una prospettiva adeguata e rispondente alle richieste dettate dalle nuove forme di organizzazione dell'attuale sistema sociale. Un curriculum che sappia adeguatamente valorizzare le tematiche della comunità e delle reti sociali risponde infatti alla ormai ineludibile esigenza di preparare educatori qualificati a far fronte professionalmente, sul piano socio-culturale, alle sfide imposte dalla crisi che caratterizza quest'ultimo decennio e che sta determinando importanti trasformazioni che coinvolgono diversi aspetti della vita sociale, in termini non solo di offerta di servizi alla persona (assistenza socio-sanitaria, accompagnamento, etc.), ma anche, e soprattutto, di servizi alla collettività e al territorio.

L'educatore per lo sviluppo sociale del territorio lavora dunque per prevenire condizioni di isolamento sociale, esclusione e povertà e per ridurne le conseguenze negative. Si occupa inoltre di raccogliere e decifrare i bisogni e le risorse della comunità, lavora per promuovere azioni che potenziano la capacità di prendersi cura di se stessi e degli altri, coordina e armonizza gli interventi a sostegno dell'inclusione e della partecipazione sociale. Egli opera mediante risorse di diversa natura, coordinandole, dove possibile, tra loro: quelle messe a disposizione dai servizi sociali, risorse informali (es. reti di vicinato, banca del tempo, etc.), risorse formali (associazioni, cooperative etc.), quelle messe a disposizione da Enti pubblici e aziende dei diversi settori economici. Utilizza inoltre gli ambienti digitali per creare network sul territorio, per facilitare la comunicazione tra enti e persone, per creare nuovi servizi o potenziare quelli già presenti. Sviluppa competenze scientifiche per osservare situazioni e contesti e per potere decifrare le complesse variabili personali in relazione alle dinamiche organizzative. Collabora poi allo sviluppo e alla progettazione di imprese sociali utili a integrare funzionalmente il *network* territoriale, ad aumentare le risorse umane e sociali e a realizzare progetti innovativi sul territorio.

L'educatore per lo sviluppo sociale del territorio non lavora soltanto in un contesto o servizio determinato, ma ambisce a operare a stretto contatto con le persone nei contesti di vita, di lavoro, di abitazione e socializzazione tipici del suo territorio, sia nel settore pubblico che nel privato sociale.

Ulteriore profilo caratterizzante il curriculum presente presso la sede di Savigliano riguarda l'internazionalizzazione. È infatti in atto, in ambito universitario, un intenso processo di internazionalizzazione che vede coinvolti i docenti, sul piano della ricerca, e gli studenti, sul fronte delle esperienze formative all'estero. Sul punto la Provincia di Cuneo ha storicamente una fitta rete di legami con la Francia, Paese nel quale l'educatore sociale territoriale è una realtà confermata da tempo. Forme di collaborazione sono state dunque realizzate in questi anni, sia sul versante formativo del *welfare* di comunità che professionale, in particolare, con la Costa Azzurra e con la Provenza (a titolo esemplificativo, i progetti transfrontalieri Interreg e Alcotra; gli accordi Erasmus con l'Università di Nizza-Sophia Antipolis e Marseille-Aix; più di recente, il progetto UNITA-Universitas Montium, Alliance for an European University).

Il curriculum dell'*Educatore per lo sviluppo sociale del territorio* del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione ha inoltre inteso caratterizzarsi non solo per la propria proposta formativa e le connesse attività didattiche rivolte agli studenti, ma anche per le molte proposte culturali realizzate con lo scopo precipuo di consolidare la propria funzione sociale, culturale, civile e istituzionale. Alla base di tali progetti è forte la convinzione che la sede saviglianese dell'Ateneo torinese sia centro della riflessione, della co-progettazione e della trasformazione partecipativa del territorio, nel quale docenti ed esperti collaborano con la cittadinanza e con i diversi attori, pubblici e privati, nella definizione di modelli e strategie per la gestione dei diversi contesti. Uno spazio, dunque, aperto al dialogo e al tempo stesso al servizio del territorio e dei cittadini, in cui non ci si limiti ad erogare conoscenza, ma si produca insieme sapere.

Fin dall'avvio del nuovo curriculum, una Commissione dedicata, composta da docenti afferenti al Corso di Laurea, ha inoltre svolto compiti di monitoraggio e supporto progettuale, orientati ad affinare l'offerta formativa, a promuovere l'attivazione di percorsi di tirocinio curricolare e laboratoriali e a programmare con il territorio focus di ricerca sui temi dell'educazione alla vita indipendente in soggetti disabili, della progettazione socio-educativa per la promozione di competenze individuali e collettive. Il legame con gli enti del territorio è andato così intensificandosi negli anni, come testimoniano le convenzioni stipulate con enti gestori dei servizi socio-assistenziali, soprattutto al fine di rendere stabile la collaborazione con il Corso di Laurea, promuovere congiuntamente iniziative culturali e scientifiche e rendere visibile anche alla cittadinanza la presenza del Corso di laurea, e del suo specifico curriculum, come agenti di promozione dell'innovazione sociale.

Più di recente, nell'anno accademico 2019-2020, in occasione del necessario rinnovo da parte dell'Ateneo torinese della Convenzione per l'insediamento dei corsi universitari nella Provincia di Cuneo e della costituzione del *Centro interdipartimentale di ricerca per la Formazione, l'Educazione, la Salute e l'Empowerment del Territorio*, consapevole della possibilità di consolidare e sviluppare sinergie formative orientate a rafforzare le competenze professionali degli educatori in risposta ai bisogni formativi emergenti, il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione ha promosso un'iniziativa di studio i cui esiti sono raccolti nel questo volume. Se ne dà conto di seguito, a titolo introduttivo.

2. Il progetto Nuove traiettorie educative²

2.1. Obiettivi, domanda, metodo

Nel quadro di quanto sopra descritto, il testo rappresenta un esito del lavoro di approfondimento e studio promosso dalla commissione che, in seno al Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino, è stata incaricata di monitorare e supportare il Curriculum formativo ESST – *Educatore per lo sviluppo sociale del territorio*. Ciò, nell'ambito di un impegno che vede tutto il Consiglio coinvolto nell'esplorazione di piste di formazione e ricerca capaci di recepire e raccordare le più aggiornate istanze di carattere scientifico-culturale con le sollecitazioni, esigenze, bisogni, linee di sviluppo e crescita in campo socio-educativo espresse dal Territorio, a partire dal dialogo intrecciato con gli attori politico-istituzionali e i servizi socio-educativi della provincia di Cuneo.

Si tratta di un compito assunto nell'ottica di offrire supporto conoscitivo ai processi decisionali in campo socio-educativo ai vari livelli in cui essi si esplicano, con particolare focus sulla responsabilità degli educatori professionali e sui contenuti della loro formazione, specie iniziale, in coerenza con il mandato del Corso di Laurea.

A partire dalle interpretazioni scientifico-disciplinari proprie delle differenti scienze umane e sociali implicate nel Corso di Laurea, secondo una postura epistemologica che vuole essere improntata alla co-disciplinarietà,

² Di Daniela Maccario, docente del Corso di laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino e coordinatrice della Commissione per i rapporti con il territorio incaricata di monitorare e supportare il curriculum formativo ESST – *Educatore per lo sviluppo sociale del territorio* della sede universitaria di Savigliano (Cuneo).

(Rossi, 2011)³, si è assunto quale obiettivo congiunto di lavoro l'analisi delle prospettive innovative che, in relazione alle situazioni socio-educative attuali ed emergenti, sono suscettibili di alimentare la crescita del territorio a partire dallo sviluppo delle risorse personali che, in chiave individuale e collettiva, i cittadini possono esprimere (tenendo conto della differenziazione delle condizioni di vita e di esperienza che coinvolgono bambini, ragazzi, giovani e adulti nei differenti momenti del corso di vita). Il compito comune preso in carico, secondo un lessico, un repertorio concettuale e teorico-critico differenziato, è stato quello di tratteggiare vie a supporto della qualità "umana-mente trasformativa" delle progettualità ed azioni erogate ed erogabili da parte di servizi e professionalità che operano sul territorio con mandato educativo, con particolare attenzione alle leve strategiche che interpellano più direttamente la professionalità degli educatori. Se fin dalla sua istituzione, il curriculum ESST si è configurato come spazio di esplorazione di nuove frontiere di sviluppo e declinazione del profilo e delle competenze degli educatori in direzione promozionale e preventiva, il riconoscimento giuridico della figura dell'Educatore professionale socio-pedagogico previsto dalla art. 1 (commi 594-601) della L. 29 dicembre 2017, n. 205) ha rappresentato un motivo rafforzato di impegno nell'identificazione dell'epistemologia professionale degli educatori sociali ovvero dell'insieme articolato e composito di saperi da mobilitare per agire educativamente con approccio professionale in risposta a problemi e bisogni che potremmo ricondurre idealmente anche all'"imparare a vivere bene" (Morin, 2014). Si tratta di concepire gli interventi educativi in campo sociale come orientati a promuovere lo sviluppo delle qualità e attitudini delle persone – con gli aspetti psicologici, morali, di solidarietà e convivialità connessi –, oltre che a rispondere al – pur fondamentale – soddisfacimento di bisogni elementari e all'aspirazione di benessere, anche materiale, in relazione ad una visione secondo la quale la risposta ad esigenze "di base" del vivere può non essere sufficiente per prevenire e contrastare forme di malessere psichico e morale e i riflessi negativi che ne derivano per la vita individuale e collettiva. La genesi del volume, riconducibile, dunque, anche al movimento di ulteriore rilancio del percorso curri-

³ A differenza della multi-disciplinarietà, che è lo studio di un oggetto/problema da parte di esperti senza reale concertazione, all'interdisciplinarietà, che comporta l'elaborazione di un sapere comune a partire dalle conoscenze e metodi propri di differenti campi disciplinari, della transdisciplinarietà, che prevede una vera e propria fusione di conoscenze e metodi, la co-disciplinarietà corrisponde al processo per cui si verifica una co-costruzione di senso su un oggetto di studio grazie ad una certa familiarità o comprensione empatica che si crea in un team di ricerca. Questa permette ad ogni componente non di pensare necessariamente la stessa cosa, ma di pensare a partire da un medesimo oggetto; in questo modo, attraverso la comunicazione condivisa, si creano processi di arricchimento del pensiero di ciascuno.

colare saviglianese, raccoglie contributi che, nel loro insieme, vogliono a rappresentare una rassegna di temi che si ritiene debbano, in vario modo, far parte dei processi di costruzione del bagaglio formativo iniziale – ma anche in servizio – degli educatori impegnati nel recepire e promuovere processi di crescita territoriale, in relazione alla domanda: *cosa deve sapere, come può ragionare ed agire professionalmente un educatore socio-pedagogico che lavora nella prospettiva dello sviluppo sociale del territorio (nell'intricco con l'azione di altri attori educativi)?*

Dal punto di vista metodologico, ispirandoci al concetto di trasposizione didattica (Develay, 1995) e al costrutto di *pedagogical content knowledge* (Shulman, 1987) per quanto attiene l'identificazione dei contenuti da insegnare in relazione potere formativo che viene loro attribuito, sono stati invitati a partecipare al progetto i docenti coinvolti nel Corso di Laurea che, in relazione alle prospettive scientifico-disciplinari specifiche di competenza, – dal punto di vista didattico e scientifico –, ritenessero di voler segnalare temi, contenuti, esiti di ricerca teorica ed empirica da considerarsi qualificanti in relazione agli obiettivi assunti. Ad una prima ricognizione, è emersa una mappatura articolabile in quattro principali assi che, a seguito di una validazione condivisa, hanno configurato un macro-organizzatore di riferimento assunto dagli Autori per la redazione dei differenti saggi. Si tratta di piste di analisi che si è cominciato ad esplorare e che si ritiene possano essere ulteriormente percorsi sul fronte formativo e della ricerca che intenda ad esso collegarsi, auspicabile base per alimentare e sviluppare il dialogo e le sinergie stabiliti con gli attori territoriali.

2.2. Educazione e territorio: strade per la formazione e la ricerca

Introduciamo qui i contributi costitutivi del volume. Essi sono organizzati secondo i quattro assi tematici che, in chiave co-disciplinare ed esplorativa, delineano altrettante direttrici di analisi – di temi, concetti e costrutti, teorie nonché di esiti di indagine empirica – riconosciute quali vie appropriate e produttive per l'approfondimento dei rapporti tra sviluppo territoriale, processi socio-educativi e formazione degli educatori socio-pedagogici. Siamo di fronte, più che ad orientamenti definitivamente e marcatamente tracciati, a prospettive di lavoro da (ri-) mettere alla prova, anche a partire dal confronto tra Università e Territorio.

Un primo ambito di contenuti formativi/piste di indagine e ricerca riguarda la consapevolezza critica del ruolo e delle competenze richieste agli educatori in relazione alla natura complessa e in evoluzione degli scenari politico-istitu-

zionali, socio-culturali e organizzativo-professionali in cui sono chiamati a muoversi.

Rispetto a questo asse, Cristina Bertolino, nel primo capitolo del volume, traccia un profilo normativo della figura dell'educatore socio-pedagogico, mettendone in evidenza l'evoluzione, sia per quanto concerne gli aspetti normativi, istitutivi del profilo professionale, sia per alcuni aspetti relativi al suo impiego, in connessione con il progressivo coinvolgimento europeo nelle politiche sociali degli Stati membri. Si sottolinea come, contestualmente con il consolidarsi di un welfare di comunità e solidaristico, stiano sensibilmente modificandosi le competenze professionali dell'educatore, necessarie per affrontare i nuovi ambiti lavorativi e l'organizzazione dei servizi educativi, determinando il passaggio da un iniziale ruolo meramente assistenzialistico all'assunzione di funzioni e valori nell'ambito del c.d. welfare generativo. Si intende confermare che, e come, l'educatore socio-pedagogico possa assumere un ruolo decisivo e innovativo in relazione all'ambito territoriale nel quale opera.

Nel secondo capitolo, Adelaide Gallina propone un'analisi sociologica della figura dell'educatore quale attore strategico per favorire lo sviluppo di una società della cura. Dopo l'esame dei tratti che contraddistinguono la società contemporanea, provata anche dalla pandemia, il saggio si sofferma sul ruolo dell'educatore che, con la sua professionalità, ha il compito di proporre strategie di empowerment per intervenire in "situazioni-problema" in un'ottica di rete sociale.

Nel terzo capitolo, in chiave pedagogica, Lorena Milani affronta il tema della competenza professionale degli educatori con l'intento di analizzare tre competenze specifiche necessarie al profilo di un educatore per lo sviluppo sociale del territorio: "saper mappare il territorio", "saper costruire una rete di partner", "saper promuovere e generare *Mente Collettiva*". Si tratta di una lettura che, pur ponendo al centro la riflessione sull'educatore competente, rimanda all'esigenza di un'équipe competente e ad una prospettiva collettiva dell'egire educativo, alla base di processi cooperativi e articolati di lavoro in rete.

Un'altra linea di approfondimento concerne l'individuazione – sia sul piano concettuale e teorico sia dal punto di vista delle possibili leve di intervento – dei processi, trasformazioni, fenomeni ad impatto educativo che riguardano il territorio come contesto di vita ed esperienza delle persone.

Secondo questa pista di riflessione, Federico Zamengo (capitolo 4) si interroga sulle prospettive di lavoro di un educatore coinvolto nei processi di sviluppo sociale del territorio, interpretando questo professionista quale figura che possiede una specifica e peculiare capacità di lettura ed operativa nei confronti della costruzione dei legami sociali in un determinato contesto socio-culturale. L'analisi presentata, traendo le mosse dagli stessi termini che

qualificano il percorso di Laurea del Polo Universitario di Savigliano, si snoda in riferimento alle parole chiave “territorio” e “sviluppo sociale”, con particolare focalizzazione sulla costruzione del legame sociale in prospettiva comunitaria. Rispetto a questo ambito, il saggio si sofferma sulle possibilità dell’azione educativa e, più in generale, sul ruolo giocato dalla riflessione pedagogica.

“Città”, “convivenza interculturale”, “educazione” sono i temi che si intrecciano nel contributo di Isabella Pescarmona e Federica Matera (capitolo 5). Si vuole evidenziare il ruolo che le città possono giocare, attivando sinergie fra gli attori territoriali, per rafforzare i processi di inclusione e di coesione sociale e per promuovere l’educazione a una cittadinanza attiva e consapevole nell’attuale società multiculturale. Il contributo discute come si può apprendere ad esercitare il “diritto alla città” e richiama un progetto partecipato di formazione e ricerca con educatori impegnati nell’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Il saggio di Giulia Gozzelino (capitolo 6) tocca i temi dell’educazione globale e dell’intercultura in rapporto al territorio piemontese, con un particolare riferimento alle province di Cuneo e di Torino. Ci si interroga circa «la possibilità di promuovere l’educazione quale processo umano globale e movimento di giustizia sociale che accompagni una presa di coscienza collettiva, post-coloniale, antirazzista e interculturale»: si indagano alcune importanti sfide della contemporaneità, anche in relazione all’esperienza di educatrici e mediatrici coinvolte nei progetti di enti ed organizzazioni della società civile piemontese che operano nella prospettiva dello sviluppo di una cittadinanza mondiale.

Gabriele Vissio (capitolo 7) muove dall’ipotesi che nell’ambito dello “sviluppo di comunità”, ossia di quell’insieme di pratiche e processi di sostegno alla crescita territoriale che coinvolgono tanto i servizi, quanto il privato sociale e i cittadini di un dato contesto, svolgano un ruolo educativo fondamentale figure professionali che favoriscono la mediazione e la condivisione di conoscenze e saperi, quali possono essere anche gli infermieri. Si propone il resoconto di alcuni aspetti emersi da un’indagine empirica condotta in Provincia di Cuneo su un gruppo di infermieri in servizio presso l’ASL CN-1 e l’ASO Santa Croce e Carle di Cuneo e interpellando studenti del Corso di Laurea in Infermieristica di Cuneo impegnati nel servizio di cure domiciliari. La cornice epistemologica dello studio e le risultanze riportate vogliono sottolineare l’importanza di considerare il territorio nella sua realtà di tessuto educativo suscettibile di favorire apprendimento attraverso una molteplicità – auspicabilmente sinergica – di direzioni di intervento.

Un ulteriore campo tematico affrontato nel volume è riferito agli strumenti che possono sostenere le azioni educative territoriali in risposta ad istanze, esigenze e bisogni diffusi ed emergenti. Si tratta di direzioni di studio che la ricerca ha cominciato a prendere in carico e che si ritiene sia chiamata a studiare e sviluppare anche secondo logiche partecipate con il territorio.

Come riferisce l'ottavo capitolo, curato dal gruppo di ricerca coordinato da Renato Grimaldi, può trattarsi di veri e propri servizi innovativi, quali un "Centro di Ricerca Territoriale per l'Inclusione" (CTI) nato dalla sinergia tra ricerca, sperimentazione didattica, nel quadro di una rete tra istituzioni. Il saggio fa riferimento all'esperienza pluriennale derivata dal protocollo di intesa stipulato tra la Direzione Didattica "Marconi" di Collegno (TO), il Comune di Collegno, il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino, l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, l'ASLTO3 e il Dipartimento di Matematica del Politecnico di Torino. Si tratta di una progettualità focalizzata sul riconoscimento precoce di possibili vie per supportare il successo scolastico-formativo, fin dalla scuola dell'infanzia e primaria. Il contributo rendiconta la definizione e l'impiego di un protocollo di osservazione nella scuola dell'infanzia per l'individuazione e potenziamento delle abilità prescolari.

La ricerca può suggerire ai servizi socio-educativi orientamenti operativi rinnovati esplorando possibili implicazioni derivanti dagli indirizzi politico-formativi più attuali. Secondo questa ottica, nel nono capitolo Cecilia Marchisio e Natascia Curto ricostruiscono in chiave critica gli esiti di un impegno pluriennale che ha visto il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino in prima linea nella ricerca di possibili vie di traduzione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD). Si spiega che, a partire dal 2010, le numerose sperimentazioni condotte, volte ad accompagnare i servizi territoriali allo sviluppo di pratiche e modelli organizzativi coerenti con la CRPD, abbiano mostrato l'esigenza di un vero e proprio cambio di paradigma, secondo il quale l'uscita dell'educatore da un luogo-servizio e il suo contatto con il territorio non sono più pensabili alla stregua di un evento accessorio, collegato a progetti o iniziative specifiche, ma entrano a pieno titolo nel mandato di una professionalità in divenire.

Nel decimo capitolo Paola Zonca affronta il tema del sostegno alla genitorialità nell'ambito dei servizi per l'infanzia da parte di educatori ai quali, sempre più, è richiesto di porsi come facilitatori delle relazioni fra figli e genitori. Un contesto sociale disorientante, che comporta per i genitori, spesso, il venir meno di schemi di comportamento cui ispirarsi nell'educazione dei figli, anche con l'assunzione di atteggiamenti di delega nei confronti di altri attori, propone agli educatori nuove sfide professionali. In re-

lazione a questo quadro problematico, il contributo presenta una rassegna di possibili modelli nella gestione della relazione con i genitori.

Nell'undicesimo capitolo, dal punto di vista della "didattica del non formale", rispetto a "come" – in chiave pratico-operativa – si possano disegnare e condurre interventi in campo socio-educativo, si analizzano le implicazioni di un modello *competency based* quale strada per incrementare il protagonismo e l'autodeterminazione delle persone a partire dalla valorizzazione delle loro risorse individuali e collettive. Si passano in rassegna alcuni fondamentali scenari professionali in cui l'azione didattica non formale si realizza e si definisce la mediazione educativa a carattere "generativo" come nucleo di competenza distintivo del lavoro degli educatori socio-pedagogici. In relazione ad un'ipotesi di framework di riferimento per l'operationalizzazione dell'attività di mediazione didattico-educativa, che consenta di definire "ciò che l'educatore fa quando educa" – qualificandone il *core* dell'attività professionale rispetto ad altre che operano in campo socio-educativo – si propone un'analisi circa la praticabilità di approcci didattici "per competenze" quale possibile strada per la realizzazione di progettualità potenzialmente coerenti con gli scenari e i bisogni formativi emergenti nel territorio.

Federica Mazzocchi, nel dodicesimo capitolo, propone un'analisi che concerne le potenzialità del teatro quale strumento strategico nella formazione professionale degli educatori. Si sostiene che un educatore socio-pedagogico che conosca il linguaggio del teatro «quale luogo della relazione e del prendersi cura attraverso il corpo» può avvalersi di una risorsa importante per incrementare la qualità del proprio intervento. Il saggio è orientato ad argomentare come una cultura performativa intesa a favorire la creatività, l'inclusione e il benessere possa rappresentare una concreta opportunità per il curriculum ESST. Si prospetta una prima ricognizione della presenza del teatro sociale a Savigliano e aree limitrofe, in cui l'ascolto delle istituzioni e degli operatori teatrali è individuato quale via privilegiata per cominciare a tratteggiare un quadro operativo e di sviluppo del rapporto educatori – teatro sul piano della formazione e della ricerca.

Il tredicesimo capitolo, a cura di Marco Menin, si concentra sull'esigenza di valorizzazione del "linguaggio delle emozioni" negli interventi socio-educativi. Il contributo si propone di fornire un primo inquadramento teorico, nella prospettiva disciplinare della filosofia dell'emozione, alla questione del rapporto tra sentimenti e ragione. Si mette in luce come solo un percorso di alfabetizzazione emotiva e meta-emotiva, costruito su salde basi etiche, possa condurre all'efficace promozione di una razionalità orientata alle esperienze emotive quale strumento fondamentale per la professionalità dell'educatore socio-pedagogico. Il saggio si sofferma su due aspetti chiave dell'at-